

1.1.1 La formazione continua cofinanziata con il Fondo Sociale Europeo e l'Iniziativa comunitaria Equal**1.1.1.1 La programmazione FSE 2000-2006**

I Programmi Operativi Regionali e Nazionali 2000-2006 del FSE riservano un significativo spazio alla Formazione Continua, anche se non più all'interno di un obiettivo esclusivo, come era il vecchio Obiettivo 4.

La nuova programmazione consente di definire uno scenario complessivo di intervento a favore dei lavoratori occupati piuttosto ampio: azioni di formazione continua cofinanziate dal FSE sono presenti, in varie forme, in diversi Assi e Misure dei Programmi Operativi. La maggior parte degli interventi si concentrano, comunque, in una specifica misura, quella relativa allo "sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro, della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI".

E' proprio all'interno dell'asse D del Quadro Comunitario di Sostegno (Qcs) dell'obiettivo 3, il quale costituisce il riferimento anche del Qcs Obiettivo 1, che si ritrovano i temi della Formazione Continua, sia quelli che avevano caratterizzato il vecchio Obiettivo 4 sia i nuovi.

Va inoltre segnalato che per la prima volta le Regioni e le Province autonome programmano attività di formazione finanziata con risorse del FSE e rivolta alla pubblica amministrazione regionale e locale. Fra gli obiettivi legati alla FC vanno infine segnalate le attività programmate col fine di promuovere il miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico e quelle miranti al sostegno all'imprenditorialità, in particolare nei nuovi bacini d'impiego.

L'asse D promuove, infatti, il sostegno allo sviluppo dei tassi di occupazione e della crescita di competitività dei sistemi produttivi attraverso l'adeguamento delle risorse umane nel quadro delle politiche di rimodulazione e riduzione degli orari di lavoro, di flessibilizzazione del mercato del lavoro, di sviluppo dell'imprenditorialità e del lavoro autonomo e dello sviluppo della ricerca e delle tecnologie.

La Relazione su “La Formazione Continua in Italia” (Anno 2001)³ contiene il quadro complessivo della programmazione e, in particolare: gli obiettivi, la ripartizione delle risorse per Regione, le attività previste nei Complementi di Programmazione, le tipologie di destinatari interessati dalle attività.

³ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali-ISFOL Progetto Formazione Continua (2002) *La Formazione Continua in Italia. Rapporto 2001*, a cura di F. Frigo, in Camera dei deputati, Atti parlamentari XIV Legislatura, *Relazione su "La Formazione Continua in Italia" (Anno 2001)*, presentata dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali (MARONI), trasmessa alla Presidenza il 14 gennaio 2002, Doc. XLII n. 1, Roma, Stabilimenti Tipografici Carlo Colombo (download online: http://www.camera.it/_dati/leg14/lavori/documentiparlamentari/indiceatesti/042/001/pdfel.htm)

Box 2 - La programmazione del Fondo Sociale Europeo 1994-99

I primi consistenti finanziamenti mirati alla costruzione di un sistema nazionale di formazione continua sono dovuti all'avvio della programmazione dell'obiettivo 4 del FSE, che nel periodo 1994-99 ha destinato risorse per finanziare interventi rivolti ai lavoratori inseriti in contesti produttivi. La programmazione obiettivo 4 copriva le Regioni del Centro-nord, a titolo del Docup ob. 4 e il Mezzogiorno, a titolo del Qcs ob. 1 – asse 7.3.

Tali risorse si sono distribuite su tre filoni di intervento: il primo e il terzo (assi 1 e 3) destinati alla costruzione delle “infrastrutture di supporto” al sistema, la cui attuazione era prevista per il primo triennio di programmazione; l’implementazione dell’asse di intervento destinato al finanziamento delle attività formative rivolte ai lavoratori (asse 2) doveva avere luogo nel secondo triennio (il 1997-99). Tale divisione temporale rispondeva ad una logica secondo cui occorreva prima porre la basi del sistema e successivamente avviarla e metterla a regime. In realtà tale sequenza nell'utilizzo delle risorse non è stata pienamente rispettata; in particolare l'asse di “anticipazione” (rilevazione dei fabbisogni formativi, formazione delle parti sociali), è stato utilizzato poco e in modo ritardato rispetto alla programmazione. Viceversa l'asse di intervento destinato alle attività formative (l'asse 2), che costituiva d'altra parte la quota più cospicua del finanziamento dell'obiettivo ha trovato immediata attuazione.

La programmazione del Docup ob. 4 e dell'assc 7.3 ob. 1 aveva l'obiettivo di agevolare l'adattamento dei lavoratori ai mutamenti industriali ed all'evoluzione dei sistemi di produzione attraverso la formazione. Target di riferimento erano gli occupati, per i quali la formazione continua voleva costituire una chance di aggiornamento/adeguamento delle conoscenze acquisite all'interno dei percorsi di formazione iniziale.

Il piano nazionale per l'Ob. 4 ha previsto tra i propri obiettivi anche la promozione della prassi dei piani formativi aziendali ipotizzando una correlazione positiva tra il soddisfacimento dei fabbisogni professionali dei lavoratori e la capacità delle imprese di farvi fronte da sole o con il contributo fattivo degli organismi di formazione e delle società di consulenza.

L'attuazione ha messo in luce le difficoltà e gli ostacoli che si erano frapposti allo sviluppo di un sistema di regole e di prassi formative per i lavoratori occupati; nonostante questo, la disponibilità, soprattutto per le regioni del Centro-Nord, di uno specifico strumento di programmazione e attuazione delle politiche di risposta alle esigenze del cambiamento industriale (il Docup Ob. 4), ha rappresentato l'occasione preziosa di un confronto ricorrente tra le istituzioni pubbliche e le parti sociali sulle strategie di azione e sulle misure di rafforzamento dei sistemi.

I risultati degli interventi cofinanziati per gli anni di programmazione 1994-99 sono significativi, anche se il numero dei lavoratori e delle imprese coinvolte rappresenta una percentuale minima di potenziali *demandeurs* di formazione. Gli interventi dell'Asse 2 dell'Ob. 4 possono essere considerati come l'avvio di un “allenamento” del sistema formativo, e delle sue diverse componenti, sulle tematiche e sulle modalità distintive di una formazione a beneficio dei lavoratori e delle imprese.

A completare il quadro vanno citati le circa 1.000 azioni cofinanziate quali interventi di “anticipazione” o di “accompagnamento”: centinaia di ricerche o di corsi di formazione per quadri e soggetti intermediari rappresentano un patrimonio utile per le istituzioni pubbliche e per le parti sociali.

1.1.1.2 L’Iniziativa comunitaria EQUAL

Come già ampiamente descritto nella “Relazione su la Formazione Continua in Italia (Anno 2001)⁴ Equal è un programma di iniziativa comunitaria che, relativamente alla formazione continua, riprende le linee già tracciate dal programma Adapt. Equal finanzia progetti che hanno una dimensione transnazionale, ossia che coinvolgono nella realizzazione del progetto, partner dell’UE e, nello stesso tempo, autorità locali, regionali e del mondo imprenditoriale.

Due sono le tipologie di progetti finanziati:

1. partnership di sviluppo geografiche, che riuniscono attori o gruppi di interesse in un determinato territorio geografico (regioni) per far in modo che gli interventi rispondano a problemi ed esigenze manifestatesi a livello territoriale.
2. partnership di sviluppo settoriali, che operano in settori specifici nel cui ambito i partner interessati dovranno trovarsi d'accordo sulle necessità di combattere le disuguaglianze e la discriminazione.

La strategia dell’Asse Adattabilità è e perseguita tramite azioni specifiche che riguardano i seguenti ambiti:

- il sostegno all’elaborazione e alla diffusione di metodologie e prassi per la valorizzazione delle risorse umane finalizzate alla formulazione di piani e programmi di sviluppo e formazione che prevedano percorsi formativi, anche individuali, per l’adeguamento e la manutenzione delle competenze dei lavoratori e per prevenire il rischio della loro obsolescenza professionale;
- il sostegno alla sperimentazione di forme di bilancio di competenze e “certificazione sostanziale” per il riconoscimento da parte delle imprese delle competenze acquisite dai lavoratori;

⁴ Op. cit.

- il sostegno alla sperimentazione di forme integrate di supporto formativo e informativo ai lavoratori dipendenti e non (con particolare attenzione ai lavoratori atipici), che prevedano un mix bilanciato di forme di intervento in grado di rispondere alle esigenze dei singoli tenendo anche conto delle necessità delle imprese. Tale sperimentazione e realizzazione potrà riguardare anche strumenti diagnostici e formativi on line da mettere a disposizione di lavoratori a rischio di esclusione dal mercato e di imprese in un'ottica di e-service;
- la promozione di interventi a sostegno dei settori locali trainanti e delle vocazioni territoriali finalizzati a creare nuove competenze professionali in grado di gestire i processi di cambiamento e di evitare l'emarginazione di individui e lavoratori dotati di competenze che non sono in linea con tale sviluppo.

1.1.2 La formazione continua finanziata con risorse nazionali

1.1.2.1 I Piani formativi aziendali, settoriali e territoriali

Con le circolari attuative della Legge 236/93 viene avviata l'esperienza dei piani formativi aziendali settoriali e territoriali, ossia di quelle iniziative formative complesse che intendono realizzare legami con specifiche realtà di sviluppo territoriale o settoriale, in cui le parti sociali rivestono un ruolo centrale nella fase di pianificazione, programmazione e realizzazione dell'intervento.

A partire dal 2000, con la Circolare 65/99 della legge 236, sono stati stanziati € 51,6 milioni a fronte dei quali sono stati ammessi al finanziamento 70 progetti dei 568 presentati.

L'esperienza dei Piani formativi è stata estesa alle amministrazioni regionali attraverso la Circolare 92/00 la quale prevede che le Regioni, beneficiarie delle risorse - di cui all'articolo 118 della legge 388/01 - e destinate a finanziare interventi di formazione continua ex lege 236/93 articolo 9, sperimentino piani formativi aziendali settoriali e territoriali concordati con le parti sociali.

La stessa legge prevede che ulteriori € 51,6 milioni siano destinati all'avvio dei nuovi Fondi Interprofessionali.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con gli orientamenti espressi dal Comitato di Indirizzo per gli interventi di Formazione Continua, ha inteso finanziare anche per l'annualità 2001, la tipologia dei piani formativi aziendali, settoriali e territoriali secondo le modalità ex lege 236.

Il decreto ministeriale “Interventi di promozione di piani formativi aziendali, settoriali e territoriali e sviluppo della prassi di formazione”, rappresenta dunque una continuità rispetto all’esperienza “regionale” sperimentata con la circolare 92/00.⁵ Nello stesso decreto, infatti, è prevista la possibilità per le Amministrazioni regionali di utilizzare la totalità o una parte delle risorse loro assegnate per il finanziamento di piani formativi già presentati in risposta ai bandi della precedente circolare.

Le risorse complessive messe a disposizione dal decreto ammontano a quasi 93 milioni di euro ripartite tra le Regioni e le Province autonome secondo parametri concordati tra Ministero del Lavoro e Coordinamento delle Regioni.

Piani formativi aziendali sono finanziabili anche nell’ambito degli interventi finalizzati a promuovere i congedi per la formazione continua promossi attraverso la legge 53/2000 di cui si tratta nel paragrafo successivo. In riferimento a questo strumento legislativo i piani formativi aziendali dovevano essere realizzati in un contesto di riduzione concordata dell’orario di lavoro a favore della formazione. Le amministrazioni regionali e provinciali potevano prevedere il finanziamento di progetti a richiesta individuale e aziendale. Numerose amministrazioni hanno previsto nei bandi la ripartizione di risorse tra le due tipologie progettuali.

⁵ D.D. 511/2001 “Interventi di promozione di piani formativi aziendali, settoriali e territoriali e sviluppo della prassi di formazione”, pubblicato in GURI n. 12 del 15 gennaio 2002.

Box 3 - La Legge 236/93 dal 1996 ad oggi

Mentre gli interventi cofinanziati dal Fse erano espressamente mirati a creare benefici per lavoratori, le azioni della Legge 236 sono state indirizzate a beneficio delle imprese e de lavoratori con l'assegnazione esplicita di un ruolo alle aziende, in primo luogo alle Pmi chiamate a formulare un semplice progetto di intervento formativo sui temi della qualità dell'innovazione tecnologica e organizzativa, o della salute e sicurezza.

I progetti aziendali prima, e i piani formativi poi, sono espressione del riconoscimento de ruolo di agenzia formativa che l'impresa di fatto svolge senza averne, spesso, competenza tecnica.

I contributi, limitati a 50 milioni di lire per anno, hanno avuto lo scopo di far superare all imprese la soglia che divide la formazione informale dalla formazione strutturata riconoscibile sulla base di indicatori condivisi. Con il contributo pubblico le imprese hanno acquisito servizi e introdotto nelle proprie aziende know how organizzativo e finalizzato migliorare le performance in processi di produzione di beni e di servizi.

Gli avvisi e le circolari della legge 236, definiti dal Ministero del Lavoro con l'accordo delle Regioni e delle parti sociali, rappresentano un'interessante forma pubblica di sostegno, livello nazionale, dello sviluppo di pratiche esclusivamente rivolte ai lavoratori occupati de settore privato ponendo le basi per la costruzione di un sistema di formazione continua.

Dal 1996 ad oggi, sono state emanate otto circolari che hanno impegnato in complesso oltre 690 milioni di euro coinvolgendo un potenziale di oltre 800 mila lavoratori del settore privato. Sono state finanziate azioni di sistema, interventi di formazione per i formatori e interventi di formazione aziendale. E' stato, inoltre, avviato il finanziamento di piani formativi aziendali settoriali e territoriali, promossi dalle parti sociali, per dare attuazione a quanto previsto dall'articolo 17 della legge 196/97 ("Pacchetto Treu"), e della formazione individuale.

Il rilancio della formazione continua è previsto proprio dall'articolo 17 della legge 196 attuativa dell'Accordo sul lavoro del 24 settembre 1996, attraverso:

- la natura privatistica della fonte di finanziamento della FC;
- la definizione dei destinatari degli interventi di FC;
- la formula di gestione delle risorse;
- la tipologia delle azioni da finanziare.

La tabella 1 evidenzia l'impegno finanziario relativo alla Legge 236/93 dal 1996 al 2000. Per l'annualità 2000, il Ministero del Lavoro ha destinato con la circolare 30/00 una somma pari a € 77.468.534,86 (150 miliardi di lire) ad interventi di formazione aziendale.

Con la Circolare 92/00 il Ministero del Lavoro ha destinato € 153.387.699,03 (297 miliardi di lire) alle Regioni e alle Province Autonome.

Infine, il DD 511/01 stanzia € 92.962.241,84 sempre per il finanziamento di piani formativi.

Tab.1 - Risorse stanziate per le azioni previste dalla L. 236 art. 9, comma 3 e 3 bis (in miliardi di lire)

Tipologia di azione	1996	1997	1998	1999	2000	Totale
Azioni di Sistema (1.A)	80	20	30	-	-	130
Formazione formatori enti L. 40/87 (1.B)	65	40	-	-	-	105
Formazione aziendale (1.C)	62	127	198	165	150	702
Piani formativi	-	-	-	50	50	100
Totale	207	187	228	215	200	1.037

*Fonte: Isfol - Osservatorio Formazione Continua***Tab.2 - Risorse destinate alle Regioni per interventi di formazione aziendale e per la sperimentazione dei piani formativi negli anni 2000-2001 (valori in euro)**

Regione	Circolare 30/00 (formazione aziendale)	Circolare 92/00 (formazione aziendale)	Circolare 92/00 (piani formativi)	DD 511/01
Valle d'Aosta	513.904,99	0,00	1.025.084,92	622.847,02
Piemonte	7.219.226,50	8.268.111,01	5.512.073,73	8.459.564,01
Lombardia	12.306.978,32	19.028.719,27	12.685.812,84	17.737.195,74
Provincia di Bolzano	1.244.180,09	266.445,39	1.509.857,20	1.217.805,37
Provincia di Trento	1.521.415,69	0,00	1.952.722,73	1.394.433,63
Friuli Venezia Giulia	2.735.167,41	0,00	3.760.212,88	2.612.239,00
Veneto	7.092.341,79	9.695.531,52	6.463.687,68	9.370.593,98
Liguria	2.266.981,96	1.842.348,51	2.595.369,81	2.695.905,01
Emilia Romagna	9.852.460,62	6.094.191,41	8.497.599,03	9.835.405,19
Toscana	4.112.936,34	7.046.021,91	4.697.347,94	6.386.506,01
Umbria	1.589.033,97	1.382.408,14	932.321,31	1.571.061,89
Marche	2.217.992,14	2.894.589,61	1.929.726,40	2.835.348,38
Lazio	6.126.054,48	4.131.655,19	7.313.114,64	7.074.426,60
Abruzzo	1.313.304,80	1.254.148,92	1.881.223,38	1.794.171,27
Basilicata	1.577.181,95	160.266,86	1.859.244,84	1.450.210,97
Calabria	1.172.743,49	1.654.043,69	1.102.695,79	1.580.358,11
Campania	5.815.215,11	1.620.320,87	6.481.283,48	5.596.326,96
Molise	749.175,82	584.885,38	389.923,58	697.216,81
Puglia	3.756.885,94	2.051.240,77	4.693.430,41	4.229.782,00
Sicilia	1.653.792,46	3.371.789,90	3.371.789,90	3.383.825,60
Sardegna	2.631.560,99	2.031.874,91	1.354.583,28	2.417.018,29
Totale	77.468.534,86	73.378.593,25	80.009.105,78	92.962.241,84

Fonte: Ministero del Lavoro

1.1.2.2 I voucher e i congedi per la formazione continua individuale dei lavoratori

A partire dal 1999, sulla base della Circolare 37/98 attuativa della Legge 236/93, è stata avviata la sperimentazione di azioni di formazione individuale dei lavoratori occupati.

Le Amministrazioni regionali e provinciali coinvolte sono attualmente in una fase di governo della sperimentazione, strutturata attraverso interventi di consolidamento dell'iniziativa iniziata con i finanziamenti nazionali ex lege 236.

In seguito al successo riscosso dallo strumento del “voucher”, che concretizza in parte il diritto del lavoratore ad una scelta individuale di formazione e di aggiornamento professionale, si è provveduto ad alimentare e a diversificare le risorse con i contributi della legge 53/00 e con il FSE.

La legge 53 riconosce il diritto del lavoratore alla formazione durante tutto l'arco della vita offrendo la possibilità di utilizzare congedi per la formazione e per la formazione continua. In riferimento alla necessità di promuovere la sperimentazione di percorsi di formazione continua in contesto di riduzione contrattata dell'orario di lavoro la legge prevede uno stanziamento annuale, pari a 15.493.707,00 euro a partire dal 2000.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha reso disponibili nel giugno 2001 le risorse per le annualità 2000 e 2001, ripartendole tra le Regioni e le Province autonome. Lo stanziamento pari a 30.987.414,00 euro poteva essere destinato a finanziare:

- a) progetti di formazione dei lavoratori che, sulla base di accordi contrattuali, prevedessero quote di riduzione dell'orario di lavoro;
- b) progetti di formazione presentati direttamente dagli stessi lavoratori.

Le risorse sono state ripartite tra le Amministrazioni regionali e provinciali per le annualità 2000-2001; il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali entro il secondo semestre 2002 ripartisce le risorse per l'anno 2002 sulla base di parametri concordati con i rappresentanti delle Amministrazioni interessate.

Tab.3 - Ripartizione delle risorse tra le Regioni e le P.A. Annualità 2000-01⁶ - (valori in euro)

Amministrazione	Risorse finanziarie	Risorse assegnate ai voucher con la Legge 53/00
Valle d'Aosta	206.582,76	
Piemonte	2.818.472,63	2.818.472,63
Lombardia	5.912.235,38	
Prov. Trento	465.862,72	
Prov. Bolzano	405.127,38	
Friuli Venezia Giulia	871.111,98	
Veneto	3.121.961,30	936.588,39
Liguria	899.930,28	
Emilia Romagna	3.278.879,50	1.212.380,46
Toscana	2.129.998,40	774.685,34
Umbria	523.621,19	104.681,05
Marche	945.481,78	
Lazio	2.358.187,65	
Abruzzo	597.371,23	597.371,23
Basilicata	482.286,04	
Calabria	527.649,55	
Campania	1.866.483,50	
Molise	231.166,11	231.166,11
Puglia	1.409.297,26	
Sardegna	806.968,04	806.968,04
Sicilia	1.128.739,28	
Totale	30.987.413,95	7.482.313,25

Fonte: ISFOL - Osservatorio Formazione Continua - Ministero del Lavoro

1.1.2.3 I Fondi interprofessionali per la Formazione Continua

Con l'approvazione della legge 388/00 (art 118, Finanziaria 2001), in attuazione dell'art. 17 della legge 196/97, viene a consolidarsi l'architettura di un sistema di formazione continua. Questo sistema, gestito dalle Parti Sociali e vigilato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dovrà gradualmente sostituire gli interventi *ex lege* 236/93 e contribuire al rafforzamento dell'impianto di programmazione regionale cofinanziato dal FSE.

La costituzione dei Fondi interprofessionali sulla base di accordi sottoscritti dalle Parti Sociali maggiormente rappresentative a carattere nazionale per i settori economici

⁶ Decr. Interim. 6/6/01

dell'industria, dell'agricoltura, dell'artigianato e del terziario, ha dato avvio all'attuazione di quanto previsto dalla legge 196/97, articolo 17.

I Fondi, alimentati principalmente con il gettito derivante dal contributo dello 0,30% versato dai datori di lavoro del settore privato per la formazione dei dipendenti,⁷ finanzieranno piani formativi aziendali, settoriali e territoriali.

La previsione del finanziamento di piani formativi intende dare continuità ad un percorso che ha inteso promuovere il carattere programmatico degli interventi formativi e la condivisione tra le parti (imprenditori, istituzioni locali, lavoratori e loro rappresentanze) degli obiettivi e delle metodologie adottate per rispondere alle esigenze espresse dal territorio, dal settore economico, dalle aziende. La procedura di costituzione del fondo si avvia con la sigla di un accordo tra le Parti sociali di riferimento; l'accordo, accompagnato dallo statuto e dal regolamento del fondo, viene presentato al Ministero del Lavoro che ne autorizza la costituzione.

Con decreto del Ministero del Lavoro nel mese di ottobre 2001 è stata riconosciuta la costituzione del primo Fondo, "Fondo Artigianato Formazione". Nel mese di giugno è stata autorizzata la costituzione del secondo fondo "Foncoop" per la cooperazione. A luglio 2002 risultano siglati gli accordi relativi ai Fondi per l'Industria, il Terziario, le Pmi, i dirigenti di impresa afferenti a Federmanager. Una volta divenuti operativi i fondi, i datori di lavoro potranno scegliere se continuare a versare il contributo dello 0,30% all'Inps o al fondo di riferimento della propria impresa.

È prevista l'articolazione territoriale dei fondi che potranno avvalersi del supporto degli enti bilaterali, anche territoriali; nel contempo, il legislatore richiede la coerenza con la programmazione regionale al fine di promuovere lo sviluppo della formazione professionale continua in un'ottica di competitività delle imprese e di occupabilità dei lavoratori. Rendere effettivo questo dettato, soprattutto alla luce della riforma del titolo V

⁷ Il contributo dello 0,30% è una quota aggiuntiva del contributo integrativo dovuto per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria ai sensi dell'art. 12 della legge 160/75, pari in generale all'1,61% del monte salari dei circa 9,8 milioni di lavoratori dipendenti delle imprese private. Il gettito derivante dal contributo dello 0,30% è stato fino ad oggi destinato al cofinanziamento nazionale del Fondo Sociale Europeo e al finanziamento degli interventi previsti dall'articolo 9 della legge 236/93.

della Costituzione, sarà la sfida che si pone alle Parti sociali e ai vari soggetti operanti sul territorio per i prossimi anni per uno sviluppo ulteriore ed equilibrato del sistema di formazione continua.

1.1.2.4 La legge 383/01, articolo 4 (Tremonti bis)

La “Tremonti bis” , prevede misure di detassazione come incentivo agli investimenti per il rilancio dell’economia. Rispetto alla versione del 1994 (Legge Tremonti) il legislatore ha introdotto un’estensione del campo oggettivo di applicazione della disciplina agevolativa alle spese sostenute per la formazione e l’aggiornamento del personale . Sono agevolabili le spese di formazione del personale dipendente di imprese in attività alla data di entrata in vigore della legge, escludendo l’imprenditore, il lavoratore autonomo e i soci delle società di persone, nonché il coniuge, i figli affidati o affiliati minori di età o permanentemente inabili al lavoro, gli ascendenti anche se dipendenti.

La base agevolabile è differenziata tra spese sostenute per la formazione e per l’aggiornamento e spese relative al costo del personale impegnato nell’attività di formazione.

La detassazione del reddito è in misura pari al 50% dell’importo complessivo delle spese per la formazione senza confronti con la media degli anni precedenti, come previsto invece per gli investimenti in beni strumentali, al 50% del 20% del volume delle relative retribuzioni complessivamente corrisposte nel periodo di imposta di riferimento in relazione ai giorni di formazione effettivamente fructi. L’attestazione di effettività delle spese sostenute è rilasciata dal presidente del collegio sindacale ovvero, in mancanza, da un revisore dei conti o da un professionista iscritto nell’albo dei revisori dei conti, dei dottori commercialisti, dei ragionieri e periti commerciali o in quello dei consulenti del lavoro.

1.2 L'attuazione delle politiche per la formazione continua**1.2.1 Il Fondo Sociale Europeo**

Al 31 marzo 2002 (data dell'ultimo aggiornamento disponibile fornito dall'Igrue) risultano impegnati circa 315 milioni di euro sul complesso dell'Asse D (pari all'11,23% del contributo totale), di cui 295 sull'Obiettivo 3 e poco più di 20 sull'Obiettivo 1. Le percentuali dell'impegnato presentano differenze rilevanti tra il Centro Nord e il Sud del Paese: 16,3% nel primo caso e 2% nel secondo (cfr. tabelle seguenti).

Il contributo maggiore alla realizzazione dei Programmi operativi viene assicurato dalla Misura D.1 dell'Asse D che presenta percentuali di impegno pari al 17,6% per l'Obiettivo 3 e del 3,6% per l'Obiettivo 1.

Le Amministrazioni titolari di interventi Obiettivo 3 presentano comunque percentuali di impegno poco più basse anche per le Misure D.2 e D.3 (rispettivamente 16,3% e 15,3%) mentre per l'Obiettivo 1 l'impegno non supera lo 0,35% e lo 0,65% del totale delle disponibilità.

Nel confronto tra i dati a disposizione del Progetto Formazione Continua dell'Isfol (reperiti direttamente presso le Regioni) e quelli forniti dell'Igrue, emergono delle differenze, che nel caso di alcune Regioni appaiono piuttosto sensibili. Ciò è dovuto in gran parte alle diverse date di aggiornamento delle informazioni: più recente l'aggiornamento Isfol, fermo al 31 marzo 2002 l'aggiornamento Igrue. Per una osservazione puntuale delle realizzazioni regionali si rimanda quindi alle schede monografiche riportate nel Capitolo 4.

Tab. 4 -FSE: misure asse D per obiettivo 3 e obiettivo 1, attuazione 2000-2006 al 31.03.2002 (dati in euro)

MISURA	Codice e Descrizione Intervento	Contributo Totale	Impegno totale	Pagato	Imp/CT	Pag/CT
1	1999IT053PO002 Programma Operativo Regionale Marche	19.299.465,00	1.610.499,02	23.427,88	8,34%	0,12%
	1999IT053PO003 Programma Operativo Regionale Piemonte	181.703.482,00			0,00%	0,00%
	1999IT053PO004 Programma Operativo Regionale Emilia-Romagna	127.999.086,00	51.204.249,40	20.481.866,57	40,00%	16,00%
	1999IT053PO005 Programma Operativo Regionale Toscana	89.791.554,00	21.658.959,44	3.650.445,36	24,12%	4,07%
	1999IT053PO006 Programma Operativo Provincia Autonoma di Bolzano	44.547.533,00	7.995.357,21	5.566.607,31	17,95%	12,50%
	1999IT053PO007 Programma Operativo Ministero del Lavoro	70.410.323,00	7.615.101,03	980.213,84	10,82%	1,39%
	1999IT053PO008 Programma Operativo Provincia Autonoma di Trento	20.877.770,00	6.168.779,51	197.819,23	29,55%	0,95%
	1999IT053PO009 Programma Operativo Regionale Valle d'Aosta	9.448.356,00	2.028.489,38		21,47%	0,00%
	1999IT053PO010 Programma Operativo Regionale Lombardia	193.845.302,00	7.221.675,00		3,73%	0,00%
	1999IT053PO011 Programma Operativo Regionale Umbria	22.924.237,00	411.979,11	450.174,18	1,80%	1,96%
	1999IT053PO012 Programma Operativo Regione Abruzzo	45.842.499,00	17.320.291,83	759.866,75	37,78%	1,66%
	1999IT053PO013 Programma Operativo Regionale Liguria	45.522.147,00	9.639.107,01	911.694,00	21,17%	2,00%
	1999IT053PO014 Programma Operativo Regionale Veneto	131.213.621,00	43.647.365,21	253.571,64	33,26%	0,19%
	1999IT053PO015 Programma Operativo Regione Friuli Venezia Giulia	42.964.321,00	7.771.684,96	3.002.006,81	18,09%	6,99%
	1999IT053PO016 Programma Operativo Regionale Lazio	85.935.730,17	14.787.553,88	422.648,41	17,21%	0,49%
Totale D1 - ob3		1.132.325.426,17	199.081.091,99	36.700.341,98	17,58%	3,24%
D1	1999IT161PO003 PON Ricerca Scientif., Sviluppo & Alta Formazione	28.061.692,00			0,00%	0,00%
	1999IT161PO006 Programma Operativo Regionale Calabria	52.512.000,00	6.417.178,66	3.617.367,39	12,22%	6,89%
	1999IT161PO007 Programma Operativo Regionale Campania	42.354.000,00	7.401.182,29		17,47%	0,00%
	1999IT161PO008 Programma Operativo Regionale Molise	4.265.746,00	46.481,12		1,09%	0,00%
	1999IT161PO009 Programma Operativo Regionale Puglia	70.482.000,00			0,00%	0,00%
	1999IT161PO011 Programma Operativo Regionale Sicilia	199.571.428,00	720.351,00		0,36%	0,00%
	1999IT161PO012 Programma Operativo Regionale Basilicata	15.352.702,00			0,00%	0,00%
Totale D1 - ob1		412.599.568,00	14.585.193,07	3.617.367,39	3,53%	0,88%
Totale D1	Sviluppo della formazione continua	1.544.924.994,17	213.666.285,06	40.317.709,37	13,83%	2,61%

segue: Tab 4 - FSE: misure asse D per obiettivo 3 e obiettivo 1, attuazione 2000-2006 al 31.03.2002 (dati in euro)

MISURA	Codice e Descrizione Intervento	Contributo Totale	Impegno totale	Pagato	Imp/CT	Pag/CT
2	1999IT053PO002 Programma Operativo Regionale Marche	7.709.414,00	347.399,90	4.197,50	4,51%	0,05%
	1999IT053PO003 Programma Operativo Regionale Piemonte	9.028.293,00			0,00%	0,00%
	1999IT053PO004 Programma Operativo Regionale Emilia-Romagna	18.974.098,00	5.519.660,47	2.281.180,27	29,09%	12,02%
	1999IT053PO005 Programma Operativo Regionale Toscana	14.606.653,00	1.456.902,43	244.042,91	9,97%	1,67%
	1999IT053PO006 Programma Operativo Provincia Autonoma di Bolzano	6.853.465,00	1.527.939,28	213.167,74	22,29%	3,11%
	1999IT053PO007 Programma Operativo Ministero del Lavoro	15.999.999,00	396.540,77	349.063,11	2,48%	2,18%
	1999IT053PO008 Programma Operativo Provincia Autonoma di Trento	11.351.603,00	1.833.468,70	36.086,58	16,15%	0,32%
	1999IT053PO009 Programma Operativo Regionale Valle d'Aosta	1.977.561,00	488.039,90		24,68%	0,00%
	1999IT053PO010 Programma Operativo Regionale Lombardia	24.002.256,00			0,00%	0,00%
	1999IT053PO011 Programma Operativo Regionale Umbria	4.134.970,00			0,00%	0,00%
	1999IT053PO012 Programma Operativo Regione Abruzzo	17.675.869,00	5.583.414,46		31,59%	0,00%
	1999IT053PO013 Programma Operativo Regionale Liguria	4.921.313,00			0,00%	0,00%
	1999IT053PO014 Programma Operativo Regionale Veneto	20.186.711,00	8.649.544,39	168.993,27	42,85%	0,84%
	1999IT053PO015 Programma Operativo Regione Friuli Venezia Giulia	10.741.078,00	403.301,30	226.544,90	3,75%	2,11%
	1999IT053PO016 Programma Operativo Regionale Lazio	23.018.499,17	4.917.814,65	42.842,13	21,36%	0,19%
	Totale D2 - ob3	191.181.782,17	31.124.026,25	3.566.118,41	16,28%	1,87%
	1999IT161PO003 PON Ricerca Scientif., Sviluppo & Alta Formazione	23.270.670,00			0,00%	0,00%
	1999IT161PO006 Programma Operativo Regionale Calabria	12.117.000,00			0,00%	0,00%
	1999IT161PO007 Programma Operativo Regionale Campania	12.102.000,00	338.165,65	113.529,62	2,79%	0,94%
	1999IT161PO009 Programma Operativo Regionale Puglia	9.300.000,00			0,00%	0,00%
	1999IT161PO010 Programma Operativo Regionale Sardegna	28.437.000,00			0,00%	0,00%
	1999IT161PO012 Programma Operativo Regionale Basilicata	2.791.429,00			0,00%	0,00%
	Totale D2 - ob1	88.018.099,00	338.165,65	113.529,62	0,38%	0,13%
	Totale D2 Adeguamento delle competenze della P. A.	279.199.881,17	31.462.191,90	3.679.648,03	11,27%	1,32%

MISURA	Codice e Descrizione Intervento	Contributo Totale	Impegno totale	Pagato	Imp/CT	Pag/CT
3	1999IT053PO002 Programma Operativo Regionale Marche	30.464.449,00	5.253.781,89	2.455.561,23	17,25%	8,06%
	1999IT053PO003 Programma Operativo Regionale Piemonte	44.058.080,00	382.802,57		0,87%	0,00%
	1999IT053PO004 Programma Operativo Regionale Emilia-Romagna	37.958.011,00	13.318.397,22	3.212.218,90	35,09%	8,46%
	1999IT053PO005 Programma Operativo Regionale Toscana	33.321.661,00	7.370.069,58	1.358.558,96	22,12%	4,08%
	1999IT053PO006 Programma Operativo Provincia Autonoma di Bolzano	10.280.201,00	746.348,68	113.523,52	7,26%	1,10%
	1999IT053PO008 Programma Operativo Provincia Autonoma di Trento	2.657.170,00	369.726,91	211.003,62	13,91%	7,94%
	1999IT053PO009 Programma Operativo Regionale Valle d'Aosta	8.789.165,00	1.372.904,98		15,62%	0,00%
	1999IT053PO010 Programma Operativo Regionale Lombardia	70.179.497,00			0,00%	0,00%
	1999IT053PO011 Programma Operativo Regionale Umbria	11.888.657,00			0,00%	0,00%
	1999IT053PO012 Programma Operativo Regione Abruzzo	27.996.857,00	14.493.964,59	1.583.999,07	51,77%	5,66%
	1999IT053PO013 Programma Operativo Regionale Liguria	10.457.793,00	2.767.235,00	473.039,00	26,46%	4,52%
	1999IT053PO014 Programma Operativo Regionale Veneto	13.457.807,00	3.626.612,68		26,95%	0,00%
	1999IT053PO015 Programma Operativo Regione Friuli Venezia Giulia	14.321.439,00		680.537,30	0,00%	4,75%
	1999IT053PO016 Programma Operativo Regionale Lazio	29.156.765,59	3.098.741,40		10,63%	0,00%
	Totale D3 - ob3	344.987.552,59	52.800.585,50	10.088.441,60	15,31%	2,92%
	1999IT161PO006 Programma Operativo Regionale Calabria	61.428.000,00			0,00%	0,00%
	1999IT161PO007 Programma Operativo Regionale Campania	48.407.000,00			0,00%	0,00%
	1999IT161PO008 Programma Operativo Regionale Molise	2.889.746,00	68.887,01		2,38%	0,00%
	1999IT161PO009 Programma Operativo Regionale Puglia	41.886.000,00			0,00%	0,00%
	1999IT161PO010 Programma Operativo Regionale Sardegna	62.353.000,00			0,00%	0,00%
	1999IT161PO011 Programma Operativo Regionale Sicilia	7.142.857,00				
	1999IT161PO012 Programma Operativo Regionale Basilicata	13.957.142,00	1.489.626,79	1.334.301,79	10,67%	9,56%
	Totale D3 - ob1	238.063.745,00	1.558.513,80	1.334.301,79	0,65%	0,56%
	Totale D3 Sviluppo imprenditorialità e nuovi bacini di impiego	583.051.297,59	54.359.099,30	11.422.743,39	9,32%	1,96%